

X COMMISSIONE PERMANENTE

(Attività produttive, commercio e turismo)

S O M M A R I O

RISOLUZIONI DEL PARLAMENTO EUROPEO:

Risoluzione del Parlamento europeo del 4 dicembre 2008 su « La strada verso il miglioramento dell'ambiente per le PMI in Europa – Atto sulle piccole imprese (“Small Business Act”) ». Doc. XII, n. 194 (<i>Seguito esame, ai sensi dell'articolo 125 del regolamento, e rinvio</i>).	79
ALLEGATO (<i>Ulteriore proposta di risoluzione</i>)	81

RISOLUZIONI DEL PARLAMENTO EUROPEO

Martedì 7 aprile 2009. — Presidenza del vicepresidente Raffaello VIGNALI.

La seduta comincia alle 14.35.

Risoluzione del Parlamento europeo del 4 dicembre 2008 su « La strada verso il miglioramento dell'ambiente per le PMI in Europa – Atto sulle piccole imprese (“Small Business Act”) ».

Doc. XII, n. 194

(*Seguito esame, ai sensi dell'articolo 125 del regolamento, e rinvio*).

La Commissione prosegue l'esame rinviato, da ultimo, nella seduta del 19 marzo 2009.

Raffaello VIGNALI (Pdl), *relatore*, illustra un'ulteriore formulazione della propria proposta di risoluzione (*vedi allegato*).

Federico TESTA (PD), nel manifestare una condivisione di massima dell'ulteriore proposta di risoluzione presentata dal relatore, che si riserva di approfondire, intende svolgere alcune considerazioni. In primo luogo, osserva che le realtà europee

definite come *small business* rappresentano una categoria abbastanza diversa dalla piccola impresa italiana che nel contesto europeo dovrebbe essere più propriamente definita come microimpresa date le sue caratteristiche dimensionali. In secondo luogo, il concetto stesso della dimensione di impresa non si presta, a suo avviso, ad un'interpretazione univoca: da un lato, infatti, l'impresa può essere considerata come entità giuridica, dall'altro, come unità di business e in termini di attività economica. Vi sono imprese che rappresentano realtà molto piccole dal punto di vista giuridico, ma che riescono ad integrare le loro competenze all'interno di una rete di imprese di notevoli dimensioni che, in molti casi, ne consente l'internazionalizzazione; viceversa, vi sono imprese di grandi dimensioni, la cui attività non è inserita in una rete o in un distretto e risulta molto più limitata rispetto a quella di imprese decisamente inferiori dal punto di vista dimensionale. Ritiene altresì che le operazioni di fusione – che pure possono avere una valenza giuridica – e la crescita meramente dimensionale delle imprese non rappresentino l'unica soluzione alle problematiche delle imprese, che a suo avviso possono

trarre notevoli vantaggi dall'incentivazione a consorziarsi in una rete.

In relazione ad uno dei punti maggiormente stressati dalla risoluzione del Parlamento Europeo sullo *small business act*, rileva che le recenti riforme attuate in Italia vanno a detrimento proprio di quegli indirizzi scolastici in cui le materie giuridico-economiche erano presenti, e che tale orientamento certo non favorisce la crescita della mentalità imprenditoriale nelle giovani generazioni.

Osserva che la richiesta di requisiti economici eccessivamente elevati per la partecipazione alle gare pubbliche favorisce le imprese di grandi dimensioni e non fornisce comunque garanzie sulla serietà delle stesse e condivide quindi il rilievo formulato dal documento. Ritiene, infine, che sull'*export* sarebbe opportuno favorire la nascita di consorzi che lavorino insieme all'estero consentendo indirettamente la crescita dimensionale delle attività imprenditoriali.

Alberto TORAZZI (LNP), esprime apprezzamento per il riferimento contenuto nella lettera *h*) del dispositivo in cui si impegna il Governo ad introdurre misure atte a garantire, attraverso l'introduzione di un criterio automatico, il recupero di crediti nei confronti della pubblica amministrazione. Chiede al relatore di inserire inoltre, nella proposta di risolu-

zione, un riferimento a modalità che possano consentire alle piccole e medie imprese italiane di difendersi dalla concorrenza sleale e dal *dumping* all'interno dell'Unione europea, eventualmente prevedendo a questo fine la creazione di un apposito fondo. Al riguardo, ricorda che anche la cosiddetta direttiva servizi (2006/123/CE), il cui termine di recepimento è fissato nel mese di dicembre 2009, potrebbe danneggiare la competitività delle imprese italiane nel quadro dell'attuale crisi economica.

Gianluca BENAMATI (PD), nel condividere l'impostazione generale della proposta di risoluzione, osserva a titolo personale che gli indirizzi al Governo in essa contenuti, sui quali si registra un ampio consenso di tutti i gruppi, dovrebbero essere coerentemente trasposti, per non limitarsi a rimanere esposizioni di buone intenzioni, anche negli interventi legislativi che la Commissione ha affrontato ed in quelli che saranno prossimamente all'esame del Parlamento in materia di economia e di imprese.

Raffaello VIGNALI, *presidente*, nel ringraziare gli intervenuti per gli interessanti contributi forniti, rinvia il seguito del dibattito ad altra seduta.

La seduta termina alle 15.

ALLEGATO

Risoluzione del Parlamento europeo del 4 dicembre 2008 su «La strada verso il miglioramento dell'ambiente per le PMI in Europa – Atto sulle piccole imprese (“Small Business Act”)». (Doc. XII, n. 194).

ULTERIORE PROPOSTA DI RISOLUZIONE

La X Commissione,

considerato che:

la comunicazione adottata dalla Commissione europea il 25 giugno scorso, «Una corsia preferenziale per la piccola impresa», meglio nota come *Small business act*, riveste la massima importanza per le politiche di sostegno alle piccole e medie imprese le quali, oltre a rappresentare la parte prevalente delle imprese attive in Europa, garantiscono l'occupazione a 65 milioni di persone e producono oltre la metà del PIL dell'Unione europea;

la Comunicazione riveste particolare interesse per il nostro Paese, considerato che il fenomeno delle piccole e medie imprese è particolarmente diffuso in Italia, costituendo la vera ossatura del tessuto produttivo nazionale;

la Comunicazione merita apprezzamento anche per la sua tempestività, considerato che l'attuale congiuntura, contrassegnata dal peggioramento della crisi economica e finanziaria, può comportare difficoltà particolarmente gravi per le imprese di più limitata dimensione, maggiormente esposte al rischio di una contrazione del credito e degli ordinativi per la riduzione della domanda;

le piccole e medie imprese italiane hanno dimostrato una grande capacità di adattamento all'evoluzione dei mercati internazionali, attraverso la flessibilità che le contraddistingue, la ricerca di moduli organizzativi originali, a partire dalla costituzione di distretti, e la capacità di farsi

promotrici di tecniche e processi innovativi. Più significativi progressi potrebbero essere conseguiti in presenza di politiche attive di sostegno alla ricerca e all'innovazione e di penetrazione nei mercati stranieri;

lo Small Business Act si propone di ricondurre ad una logica coerente ed organica i vari interventi a favore delle PMI;

la Comunicazione risponde, inoltre, al criterio della sussidiarietà che implica il ricorso all'intervento delle istituzioni europee soltanto quando il livello nazionale non risulta adeguato o sufficiente allo scopo. Sulla base di questo criterio, vengono, infatti, distinti i compiti spettanti agli Stati membri da quelli che invece investono direttamente la competenza dell'Unione europea;

le indicazioni contenute nella Comunicazione, per quanto concerne i compiti che vengono affidati alla competenza degli Stati membri, offrono al nostro legislatore l'occasione per aggiornare, ove necessario, la disciplina vigente, particolarmente frastagliata e spesso anche contraddittoria, in particolare per i dieci principi fondamentali intorno ai quali vengono organizzate le iniziative da adottare, che possono essere così sintetizzati:

I) dar vita ad un contesto in cui imprenditori e imprese familiari possano prosperare e che sia gratificante per lo spirito imprenditoriale;

II) far sì che imprenditori onesti, che abbiano sperimentato l'insolvenza, ot-

tengano rapidamente una seconda possibilità;

III) formulare regole conformi al principio « Pensare anzitutto in piccolo »;

IV) rendere le pubbliche amministrazioni permeabili alle esigenze delle PMI;

V) adeguare l'intervento politico pubblico alle esigenze delle PMI: facilitare la partecipazione delle PMI agli appalti pubblici e usare meglio le possibilità degli aiuti di Stato per le PMI;

VI) agevolare l'accesso delle PMI al credito e sviluppare un contesto giuridico ed economico che favorisca la puntualità dei pagamenti nella transazioni commerciali;

VII) aiutare le PMI a beneficiare delle opportunità offerte dal Mercato unico;

VIII) promuovere l'aggiornamento delle competenze nelle PMI e ogni forma di innovazione;

IX) permettere alle PMI di trasformare le sfide ambientali in opportunità;

X) incoraggiare e sostenere le PMI perché beneficino della crescita dei mercati;

rilevato infine che, in data 10 marzo 2009 il Parlamento europeo ha approvato una ulteriore risoluzione sullo "Small Business Act" per l'Europa in cui, nel rammaricarsi della natura non giuridicamente vincolante di tale atto, afferma di nuovo esplicitamente la necessità di applicare i dieci principi guida a livello europeo, nazionale e regionale e si esorta il Consiglio e la Commissione europea a garantire la loro corretta applicazione;

impegna il Governo:

a contribuire fattivamente, a livello europeo, alla traduzione in puntuali proposte, anche legislative, delle indicazioni contenute nella comunicazione;

ad assumere, sul piano interno, tutte le iniziative necessarie per conseguire concretamente gli obiettivi demandati dalla comunicazione stessa alla responsabilità degli Stati membri, con particolare riguardo a:

a) l'esigenza di migliorare il raccordo tra sistema dell'istruzione e sistema delle imprese, anche attraverso l'aggiornamento dei programmi scolastici e universitari, con particolare riferimento alla creazione d'impresa, e la collaborazione tra università e imprese per la valorizzazione in termini di innovazione del patrimonio di conoscenza presente nelle università italiane;

b) il proseguimento deciso del percorso della semplificazione amministrativa (« impresa in un giorno »), in applicazione del principio di sussidiarietà orizzontale, nel rapporto tra imprese e pubblica amministrazione, con particolare riferimento all'avvio di nuove imprese giovanili e femminili;

c) le misure atte a garantire la continuità del credito alle PMI, anche attraverso il supporto ai confidi, e il saldo dei pagamenti e dei rimborsi da parte della Pubblica Amministrazione e dello Stato entro trenta giorni, anche attraverso l'introduzione di nuove tecnologie per mettere in rete imprese, banche e Pubblica amministrazione;

d) la revisione della normativa in materia di fallimento e delle procedure concorsuali per le PMI, al fine di garantire la riduzione ad un anno della durata temporale dei procedimenti affinché imprenditori onesti, che abbiano sperimentato l'insolvenza, ottengano rapidamente una seconda possibilità;

e) l'introduzione, ove possibile, di quote riservate alle PMI negli appalti pubblici per la fornitura di beni e servizi, nonché la facilitazione della disponibilità, da parte delle piccole e medie imprese, di informazioni per quanto concerne gli appalti da parte di amministrazioni pubbliche, attraverso tutti gli strumenti utili ad

aumentare la trasparenza, ivi compresa l'istituzione di appositi portali elettronici;

f) l'introduzione di forme fortemente semplificate ed automatiche per l'accesso delle PMI ai sistemi di incentivi pubblici, soprattutto attraverso la leva fiscale;

g) l'introduzione di un sistema fiscale premiante le imprese che investono gli utili nel rafforzamento del capitale societario, del capitale tecnologico e del capitale umano.

h) l'introduzione di misure atte a garantire, attraverso l'introduzione di un

criterio automatico, il recupero di crediti liquidi, certi ed esigibili vantati nei confronti della pubblica amministrazione o di altro ente pubblico mediante compensazione di importi dovuti, a qualunque titolo, alla pubblica amministrazione stessa o ad altri enti pubblici;

i) a valutare la possibilità di istituire, presso la Presidenza del Consiglio dei ministri, un'Agenzia per le micro e piccole imprese con il compito di elaborare proposte finalizzate a favorire lo sviluppo delle imprese con meno di 50 dipendenti e di predisporre un Rapporto annuale sulla micro e piccola impresa da trasmettere al Parlamento.